

LA PROSPETTIVA DELL'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO  
LA STABILITÀ MONETARIA COME FONTE DI SVILUPPO ECONOMICO

Dal momento che la moneta è lo strumento necessario affinché un sistema economico basato sullo scambio e sulla divisione del lavoro possa operare,

nessuna descrizione del mondo moderno può esimersi dal riflettere su che cosa sia la moneta. È questo un punto fondamentale per la comprensione del contributo offerto dai teorici ordoliberali prima e dell'economia sociale di mercato dopo, evidenziato soprattutto da Röpke, ma che caratterizza il sentire comune di una generazione di economisti e di scienziati sociali che assistette alla distruzione di un continente<sup>34</sup>. Il punto fondamentale dal quale Röpke avvia la sua riflessione è che non si potrà mai capire "l'essenza" del nostro sistema economico se prima non si comprende tutto ciò che riguarda la moneta. L'autore tedesco si spinge fino ad affermare che è persino impossibile comprendere la storia dei popoli, la loro evoluzione e la loro cultura se non si considera l'importante ruolo svolto dalla moneta nelle rispettive fasi di tale evoluzione e nella formazione del "carattere sociale" delle singole epoche; è questa un'impostazione di storia economica che assume un "concetto storico monetario"<sup>35</sup>.

Circa la storia della moneta non ci dilunghiamo, avendo già affrontato la riflessione di Menger e considerato che Röpke non si discosta dall'interpretazione storico-genetica dell'economista austriaco, allorché afferma che, nel fattispecie del denaro, non si è trattato di un'invenzione comparabile a quella della lampadina o della macchina da scrivere. Di fatto, il denaro, perché sia tale, allora come oggi, è necessario che presenti due caratteristiche: abbia capacità d'acquisto e sia accettata da tutti. Per questa ragione, si comprendono i motivi per cui la prima forma di denaro sia stata una merce come il bestiame o i metalli preziosi, universalmente riconosciuti come utili allo scambio. Ragioni di praticità hanno condotto gli individui ad individuare e selezionare merci-denaro sempre più capaci di assolvere al compito di mezzo di scambio, fino a quando compare la moneta, così come noi la conosciamo.

L'introduzione della moneta nel processo di scambio ci consente di sezionare lo stesso in due parti: vendita e acquisto, dove ciascuna parte rappresenta un momento distinto nel quale, rispettivamente, una merce viene scambiata in cambio di denaro e del denaro viene scambiato in cambio di una merce. In definitiva, anche nello scambio monetario una merce viene scambiata con altra merce, ma il risultato si raggiunge in maniera indiretta, mediante la partecipazione di più persone e attraverso un mezzo di scambio universalmente riconosciuto<sup>36</sup>.

Un carattere essenziale del denaro è che lo differenzia dalla miriade di beni-merci presenti sul mercato è la sua perpetuità. Mentre i beni-merce che acquistiamo per appagare le nostre necessità sono perituri, il denaro, in forza

<sup>34</sup> Sul tema vedi F. FELICE, *L'economia sociale di mercato*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008.

<sup>35</sup> Cfr. *ivi*, p. 97.

<sup>36</sup> Cfr. *ivi*, p. 73.

della sua destinazione, è imperituro, dal momento che non serve a soddisfare alcun bisogno in maniera diretta, quanto piuttosto a “circolare per procacciare agli uomini le cose che a loro servono”<sup>37</sup>. Come scrive Röpke, nel concetto di denaro è implicito il fatto che esso debba circolare: “Mentre le merci escono continuamente dal mercato per essere consumate, il denaro, per sua natura deve continuare a circolare sul mercato”<sup>38</sup>. In definitiva, il valore del denaro consiste in quello dei beni che con esso possiamo comprare, ne consegue che esso non ha alcun valore intrinseco, ma, circolando e potendo essere scambiato con altre merci, il suo valore dipende dal fatto stesso di essere riconosciuto come tale.

A questo livello, tocchiamo il punto essenziale di natura simbolica che fa di una merce qualsiasi del denaro e da esso si possa giungere alla moneta<sup>39</sup>: la “fiducia” – la fiducia che ciascuno ha di poter far accettare a tutti il proprio denaro. Sappiamo che la fiducia nel denaro non può accrescere che in due maniere: o aumentando il suo valore intrinseco ovvero facendolo diventare mezzo di pagamento legale, ossia, riconoscendone l’uso a “corso forzoso”. Scrive Röpke: “Occorre di regola un certo processo educativo per far accettare dalla popolazione la carta moneta non permutabile in oro. Nelle province orientali della Turchia, per esempio, fino a poco tempo fa non era possibile far accettare dai contadini le banconote turche (che pure erano da tempo stabilizzate), e l’autore ha recentemente saputo di un ufficiale cui fu possibile, durante un giro d’ispezione, far accettare a un vetturino carta moneta invece di oro solo mediante una buona dose di legnate (è questa, senza dubbio, una drastica esemplificazione del concetto di «corso forzoso»)”<sup>40</sup>.

Il carattere estrinseco del valore della moneta ci consente di affermare, sulla scia di Röpke, che essa è qualcosa la cui natura può essere spiegata solo a partire dalle sue funzioni. La sua funzione principale è quella di essere un “comune mezzo di scambio” e qualora venisse meno la fiducia nella moneta, come nei casi dei fenomeni inflazionistici, essa non verrebbe più universalmente accettata, perderebbe la sua funzione e smetterebbe di essere moneta. A questo punto, affinché il sistema economico non si blocchi, è necessario

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> Cfr. *ivi*, p. 73.

<sup>39</sup> Scrive Flavia Monceri: “L’origine individualistica del denaro è anche il motivo dell’insistenza con la quale in tutte le opere maggiori Menger distingue i termini «denaro» e di «moneta», precisando che il secondo indica un fenomeno storicamente posteriore” (MONCERI, *op. cit.*, p. 92). “Il denaro è il sistema di conti e della loro compensazione che la valuta rappresenta” (F. MARTIN, *Denaro. La storia vera: quello che il capitalismo non ha capito*, UTET, Torino 2014, p. 19), e sullo stesso argomento: “La moneta è una delle forme del denaro e nel contempo il denaro è la forma idealizzata della moneta. Il denaro agisce senza essere una cosa fisica e senza essere legato direttamente alla materia, se non come simbolo” (M.G. TURRI, *La distinzione fra moneta e denaro. Ontologia sociale ed economica*, Carocci, Roma 2009, p. 29).

<sup>40</sup> RÖPKE, *op. cit.*, pp. 74-75.

---

che il mercato provveda ad individuare un altro mezzo di pagamento. Circa l'essenzialità di tale strumento per il soddisfacimento dei bisogni, dai più elementari ai più complessi, si consideri che solo la moneta rende possibile e in maniera facilitata il soddisfacimento delle aspettative degli operatori del mercato (acquirenti e venditori); solo la moneta consente il razionale calcolo economico, dal momento che rende paragonabili i prezzi, i costi e i profitti, tanto per i produttori quanto per i consumatori, essendo il comune denominatore di tutte le grandezze economiche; infine, solo la moneta ha potuto permettere che gli scambi si sviluppassero sulla base del credito, in assenza del quale l'economia moderna non sarebbe neppure pensabile.